

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA SVALUTAZIONE HA RAGGIUNTO IL LIVELLO DEL 14%

Nuova caduta della lira in Europa

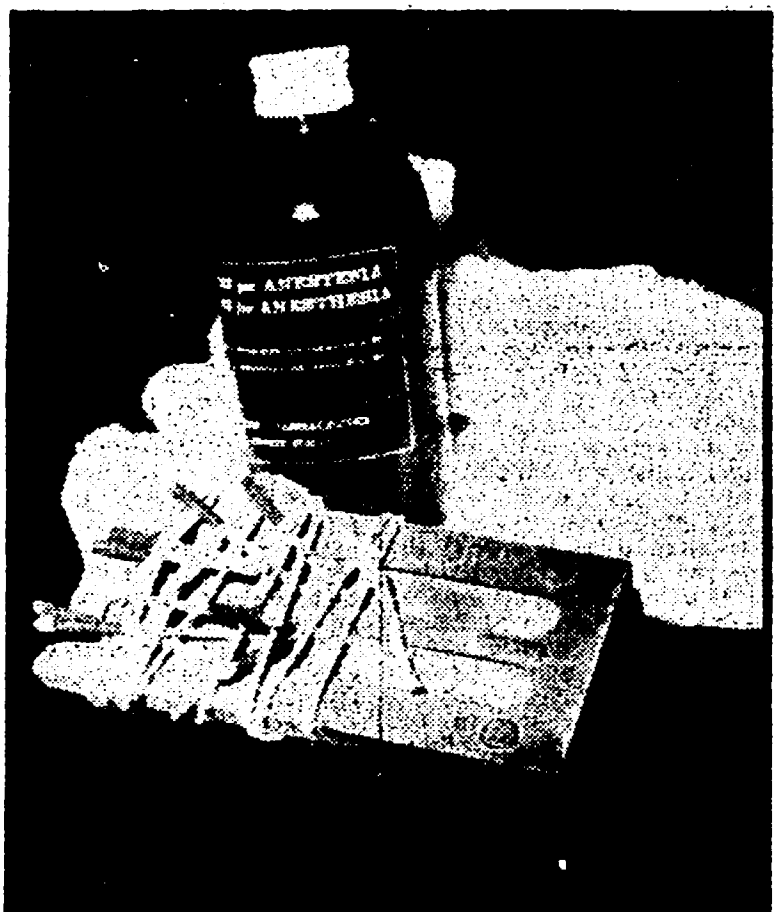
La politica del governo di centrodestra colpisce duramente l'economia del Paese

I gruppi finanziari aumentano l'esportazione dei capitali - Presentate dalla CEE le proposte per il rincaro dei prezzi agricoli in una situazione di sfrenata inflazione - Nessuna iniziativa del governo per un'integrazione del reddito ai coltivatori che non gravi sul costo degli alimentari - I prezzi dei generi di prima necessità i più cari d'Europa

Andreotti si arrocca sulla sua linea conservatrice

L'esigenza di spazzare via il governo di centro-destra è oggi all'ordine del giorno con urgenza nuova. Dopo che una parte delle forze politiche che, non molti mesi fa, avevano tenuto a battesimo il ministro Andreotti-Malagodi, ha proclamato il fallimento di questa operazione politica di fronte ai problemi del Paese, la crisi è ormai aperta nelle cose. La riscossa e incerta maggioranza sulla quale si è retto finora il governo non esiste più, anche se la segreteria democristiana sta facendo di tutto per non prendere atto di questa elementare realtà.

La linea della «centralità» di Forlani, che è stata la prima responsabile della soluzione neo-centrista della crisi del '72 e del ritorno dei liberali al governo, rischia quindi di provocare altri danni, mantenendo in piedi Andreotti al di là di ogni corretta logica democratica. Il presidente del Consiglio, dal canto suo, cerca di farsi forte di questo atteggiamento della segreteria del suo partito, per usare la propria posizione alla testa del governo come mezzo di pressione (e di ricatto) nei confronti di chi si muove per ricercare una alternativa al centro-destra. Ne fa fede il discorso pronunciato ieri da Andreotti e Sora, in provincia di Frosinone. Che cosa risponde Andreotti a Tanassi, vicepresidente del Consiglio, quando questi ricorda il bilancio disastroso del governo? Fa ricorso ai toni da crociata, rievocando il 18 aprile 1948 e cercando di giocare irresponsabilmente con l'ipotesi delle elezioni anticipate. Secondo lui, le difficoltà del governo derivano solo dal «diffuso e ingiusto senso di precarietà» dovuto alle continue «scadenze risolutive» che vengono fissate nel confronto politico: «prima - dice - il Congresso socialista, poi l'autunno caldo, ora il Congresso dc».



Squadrista arrestato a Roma su un furgone attrezzato per attentati e rapimenti

● A bordo dell'automezzo camuffato da camioncino postale c'era una lattina di benzina, una bottiglia di etere con un tappone di ovatta, una mattonella con flammiferi a vento incastrati e due divise da postino.
● L'arrestato, un attivista di «Avanguardia nazionale», è noto per la sua «attività» squadristica. Frequentava anche la palestra di via Eleniana, «base» dei picchiatori fascisti e dove tennero una riunione i «golpisti» di Valerio Borghese. NELLE FOTO: il furgoncino truccato e parte del materiale di bordo. A PAGINA 3

Effetti dell'«apartheid» in Sud Africa

Ambulanza solo per negri: bianco muore dissanguato

LONDRA. 26. Un giovane «bianco» di Città del Capo, nel Sud Africa, è morto dissanguato perché gli infermieri «bianchi» anche loro di un'ambulanza per «non bianchi» si sono rifiutati di prenderlo a bordo del loro veicolo.

L'incredibile episodio è riferito dall'«Observer» in una corrispondenza di Stanley Uys. Il nome di questa ennesima vittima dell'apartheid è Nicholas Swart ed è la vedova. Dawn Swart, madre di due bambini, a riferire il particolare della vicenda. Il giovane era rimasto vittima di un banale incidente: si era inclinato con un coltello mentre affettava il pane e aveva perduto i sensi. Un vicino aveva chiamato la polizia per un'ambulanza. Quando questa giunse sul posto, ne discussero due infermieri e uno di loro chiese alla donna: «E' lui?». Alla risposta affermativa, l'uomo soggiunse: «Mi dispiace, non posso prenderlo a bordo perché è un bianco e la nostra è un'ambulanza per negri». La signora Swart, inorridita, chiese allora a un sergente di polizia di intervenire, ma il funzionario rifiutò, facendo osservare che l'atteggiamento degli infermieri era «conforme alla legge».

Ancora minacce fasciste all'insegnante ferito a bastonate

● «Ti è andata ancora bene» - Antonio Parcu ha deciso di iscriversi al PCI - «Voglio svolgere un ruolo più attivo per una scuola democratica, contro il fascismo»

A PAGINA 3

Il governo ha provocato ieri una svalutazione ulteriore della lira nei confronti delle altre monete europee, lasciando giocare le spinte speculative all'esportazione dei capitali. La previsione che il governo italiano ha ormai deciso di sanzionare ufficialmente una forte svalutazione definitiva e generale spinge infatti i gruppi finanziari a portare altre centinaia di miliardi all'estero, con tutti i mezzi, compreso l'anticipato pagamento di importazioni ed il ritardato introito di esportazioni.

La lira finanziaria, cui sono indirizzati la maggior parte dei cambi in quanto vi è stato fatto rientrare anche il movimento turistico, si è deprezzata di oltre il 14 per cento nei confronti delle monete del blocco monetario europeo. Ieri il deprezzamento della lira finanziaria era del 15,4 per cento sul franco francese, 16,1 per cento sul franco belga, 14,4 per cento sulla corona danese e corona svedese, 14 per cento sulla corona norvegese, 12,2 per cento sul fiorino olandese, 12,2 sul marco tedesco (oltre al 3 per cento di rivalutazione del marco). Nei confronti dello yen giapponese la svalutazione era salita al 26,7 per cento e col franco svizzero al 20,7 per cento.

Per la lira commerciale, che si applica ai soli scambi per il pagamento di acquisti e vendite di merci, la svalutazione ha raggiunto l'11 per cento nei confronti delle monete del blocco europeo. Si va dal 12,1 per cento nel confronto col franco francese al 10 per cento col marco tedesco. Con lo yen giapponese la svalutazione del «commerciale» è stata del 23,5 per cento; col franco svizzero del 17,9 per cento; con lo scellino austriaco del 12 per cento, con lo scudo portoghese del 12 per cento, con la peseta spagnola del 10,5 per cento.

Compagnie di assicurazioni, banche, gruppi finanziari ed industriali stanno così preparando le condizioni per lavorare fortemente sulla svalutazione, mettendo al tempo stesso parte dei capitali patrimoniali al di fuori dai colpi dell'inflazione interna. I quali sono riservati ai consumatori ed ai piccoli operatori economici. La svalutazione della lira non è dunque soltanto la svalutazione del «commerciale» e dell'«incapacità» del governo italiano a prendere di fronte ad essa una posizione conforme agli interessi dell'Italia - come è risultato nuovamente nelle riunioni tenute domenica e ieri a Washington nel corso delle quali è stato consentito agli Stati Uniti di appesantire il ricatto concesso per la ricerca di un accordo di scambio diretto ad usare l'inflazione per colpire le forze democratiche italiane e la parte più debole della struttura economica nazionale.

E' quanto emerge anche dalla posizione del governo sul problema dei prezzi. La Commissione esecutiva della Comunità economica europea ha sottoposto ufficialmente al Consiglio dei ministri CEE le proposte per l'aumento dei prezzi agricoli e indicativi. Sono previsti diversi tipi di rincaro: per compensare gli agricoltori della svalutazione (del 4% circa); per «riaggiustare» i prezzi del MEC a quelli aumentati per suo conto dalla speculazione (carne 7% quest'anno e 7% nel 1974); per l'adeguamento di altri prezzi in varia misura (dal 24,25% del latte in polvere, quello stesso con cui l'industria spesso truffa il consumatore rigenerandolo e vendendolo come «prodotto e freschissimo», al 2,75% per i cereali).

Presi in sé, questi aumenti di prezzi non bastano a eliminare gli effetti dell'inflazione sui redditi dei coltivatori, i quali pagano più cari i mezzi tecnici dell'agricoltura ed i loro stessi consumi in proporzione più elevata. Sono invece un regalo assurdo

Accordo per i prigionieri in Vietnam

E' caduta miseramente la speculazione di Nixon, ieri si è raggiunto l'accordo in base al quale gli ultimi prigionieri americani saranno rilasciati dal nord-vietnamiti e dal GRP e gli americani ritireranno le loro truppe dal Sud nei termini previsti dal trattato di Parigi. Nixon aveva fatto ricorso ad ogni pretesto pur di bloccare il meccanismo della pace. Il Fronte patriottico «La» rilascerà i nove americani prigionieri, che Nixon aveva preso a pretesto per sabotare l'applicazione dell'accordo. Continua intanto il dramma dei detenuti politici nelle prigioni di Thieu. NELLA FOTO: un gruppo di partigiani si è liberato dalle uniformi di prigioniero prima di raggiungere la zona libera, nel corso di uno scambio avvenuto qualche giorno fa.

A PAG. 12



La cerimonia all'Istituto di studi comunisti intitolato al nome di Palmiro Togliatti. Da sinistra, la compagna Leila Cavalcanti, Arturo Colombi, Ernesto Ragionieri, Gastone Gensini, Luigi Longo, Enrico Berlinguer e Giuseppe Dama, direttore dell'Istituto

L'Istituto di studi comunisti intitolato al nome di Palmiro Togliatti

LA GRANDE ATTUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DI TOGLIATTI PER USCIRE DALLA CRISI PROFONDA DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Un discorso di Enrico Berlinguer e una relazione di Ernesto Ragionieri

Con una solenne cerimonia svolta alla presenza del presidente del Partito Luigi Longo e del segretario generale Enrico Berlinguer, l'Istituto di studi comunisti di Roma è stato ieri intitolato al nome di Palmiro Togliatti. La manifestazione - in concomitanza con l'80° anniversario della nascita del grande dirigente comunista - ha avuto luogo nell'aula magna dell'Istituto, affollata di compagni e studenti. Erano presenti i membri della Direzione del PCI, una folta rappresentanza del C.C. e della C.C.C., i familiari di Togliatti, le presidenze dei gruppi parlamentari, il direttivo dell'Istituto Gramsci, rappresentanti delle redazioni dell'«Unità», di «Rinascita», di «Critica marxista», di «Studi storici», intellettuali, storici, studenti dell'Istituto, e ancora tanti compagni che con Togliatti lavorarono per molti anni.

Ala presidenza dell'assemblea sono stati chiamati i compagni Longo e Berlinguer, il presidente della Commissione centrale di controllo Arturo Colombi, i compagni Ragionieri, Gensini, Dama e Leila Cavalcanti (segretaria del collettivo dell'attuale corso di studi).

Il segretario generale del PCI Berlinguer ha aperto la manifestazione. Successivamente il professor Ernesto Ragionieri, membro del Comitato centrale, ha svolto la relazione sul tema: «Togliatti e il VII congresso dell'Internazionale comunista».

A PAGINA 3

Per portare in Parlamento il dibattito sulla vertenza

Milano: impegno comune di PCI, PSI e DC sull'urgente problema dei metallurgici

Assemblea di parlamentari, consiglieri comunali e regionali, membri dei consigli di fabbrica promossa dalla FLM - Gli interventi di Tortorella, Marchi e Serangeli (PCI), Aniasi, Giovanni Mosca e Vertemati (PSI), Granelli, Vittorino Colombo e Mario Mosca (DC), De Carlini per la Federazione CGIL, CISL, UIL

Un incontro importante

Nuovo giudice per l'inchiesta sulle spie telefoniche

● L'indagine sulla spionaggio telefonico a Roma è stata formalizzata. Conflitti di competenza e spezzatura dell'inchiesta rischiano di ritardare l'accertamento della verità mentre sono in molti a voler prendere tempo per evitare le conseguenze dell'istruttoria in corso.
● A Milano il sostituto procuratore Libero Riccardelli sembra deciso ad interrogare il detective amico del MSI, Tom Ponzi, solo a San Vittore. Nella clinica dove il poliziotto privato è ricoverato va e viene di «camerati» e amici. I nomi degli «intercettati».

A PAGINA 5

Dalla nostra redazione

MILANO. 26. I parlamentari milanesi del PCI, del PSI e della DC saranno promotori di una iniziativa comune: un dibattito urgente in Parlamento sulla vertenza dei metallurgici. Questo impegno concreto scaturito stamane dall'incontro svoltosi al Teatro Lirico tra i consiglieri di fabbrica metalmeccanici e gli eletti del popolo, parlamentari, consiglieri comunali, provinciali, regionali.

Occorre partire innanzi tutto dalla gravità della situazione creatasi nel Paese, dalla constatazione che la resistenza dei grandi industriali privati della Federmecanica è una resistenza politica. E la risposta non può dunque limitarsi a costruire iniziative unitarie fra sindacati, ma deve trovare momenti comuni anche tra le forze politiche che non per questo perdono le loro diverse fisionomie. Poiché come è stato detto nel dibattito di Milano, l'autonomia sindacale non può servire da alibi alle forze politiche per non interessarsi dei problemi del lavoro.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

OGGI

SEBBENE sia ormai di qualche giorno fa, non vogliamo tralasciare d'occuparci di un breve, vito corsivo comparso sul Tempo di Roma sabato 21. Lo scritto condannava la prima puntata del reportage dell'Asia di Carlo Lizzani, trasmesso dalla TV, reportage giudicato «un'orgia, un saturnale di bassa propaganda antiamericana». Quella prima puntata era dedicata ai bombardamenti aerei statunitensi su Hanoi e se ne deducevano gli spaventosi effetti: «reciprocanti massacrati di inermi, rovine, distruzioni immaginabili. L'autore del corsivo accusava la trasmissione di risultare scandalosamente

partigiana. Ma i bombardamenti su Hanoi chi li ha compiuti? E quali bombardamenti aerei si potrebbero addebitare ai nordvietnamiti, che non avevano aviazione? E se comunque fosse stato possibile attribuire loro imprese crudeli e disumane della vastità di quelle di cui si sono resi colpevoli gli americani, credete che gli statunitensi non ce ne avrebbero tramessesse le immagini, con tutte le telecamere che possono mobilitare nel mondo? Ma il punto, a parte il merito che può sempre essere discusso, non è qui. Il punto è che ancora una volta a scrivere il violento corsivo contro le «bande

sinistrorse installate nei gangli vitali dell'organizzazione radiotelevisiva italiana», che avrebbero consentito la trasmissione, è stato Enrico Cuccia, il giudice, essendo anche, come tutti sanno, un alto dirigente della RAI-TV, seguita a non sentire il dovere morale e professionale di scegliere: o, come giornalista, tace sulle cose radio-televisive e opera nel Comitato direttivo della RAI, o scrive nei giornali di faccende radiotelevisive e, in questo secondo caso, non può operare nel Comitato di cui fa parte. Invece Mattei, con un atteggiamento veramente inaccettabile, esercita insieme le funzioni requiriti del pubblico

malcostume

ministro e quelle giudicanti del magistrato chiamato a pronunciare la sentenza: due funzioni considerate onnipotenti, per ragioni morali prima ancora che giuridiche, assolutamente incompatibili. Enrico Mattei conduce sistematicamente questa sua opera di intimidazione nei confronti dei colleghi della RAI-TV e non sente neppure quanto sia indecente il fatto che egli non firmi i suoi corsivi. E' il suo, un caso intollerabile di malcostume, sul quale, anche se egli seguirà a tacere, noi non ci stancheremo di pronunciare la nostra ferma e incondizionata condanna. Ferabrucc

È stato così, intanto, raggiunto un primo obiettivo: a Milano - ma non solo a Milano - potè essere costituita una commissione di lavoro in altri centri - la linea avventurista dei grandi industriali ha subito un duro colpo, rimane isolata. Ora è stato affermato all'assemblea di ieri, è possibile, partendo da questa constatazione sulla questione dei metallurgici, all'intera esigenza più generale, i problemi di fondo dello sviluppo economico, le questioni irrisolte dei grandi riforme sociali, dell'occupazione, del corrotto. E' possibile dar vita, così si è scritto nella mozione conclusiva, ad un «impegno permanente». A tutti questi obiettivi di trasformazione profonda delle strutture della società, per dare una risposta ai bisogni dei lavoratori, sono necessarie non solo l'unità che si realizza nelle fabbriche, tra le organizzazioni sindacali, ma anche le convergenze che si verificano tra le forze politiche popolari.

(Segue in ultima pagina)